

MAGDA BONETTI //

## Quei LAMPIONCINI così GRAZIOSI...

Sono sempre stata in buoni rapporti con tutti i miei vicini di casa, ma da qualche giorno mi sorprende a salutare con freddezza, e malvolentieri, la signora della casa di fronte alla mia, il cui giardino confina con la siepe che circonda il mio orticello. Il fatto è che, col ritorno della bella stagione, la vicina ha chiamato un elettricista e un muratore i quali, con un paio di giorni di lavoro, hanno costellato di piccoli lampioncini i due lati del vialetto del giardino stesso. Belli, certo, ma assolutamente odiosi ai miei occhi perché, di notte, la loro luce, che si aggiunge a quelle della strada provinciale poco di-

stante, mi dà un gran fastidio quando mi soffermo un momento sul terrazzo a guardare il cielo prima di andarmene a dormire, fastidio nel senso che mi rende ancora più difficile vedere le stelle.

Questa mania di piazzare luci artificiali dovunque davvero non la capisco: passi per le strade, per evidenti ragioni di sicurezza, ma perché mettere lampioncini e lampioncini anche dove non è necessario, proprio solo per mania di grandezza e per malinteso, a mio parere - senso estetico? A parte lo spreco di energia, l'idea realizzata dalla mia vicina mi fa temere un altro brutto cambiamento delle abitudi-

ni cui sono affezionata: quando verranno, a giugno, le sere delle lucciole - che sempre si soffermano alla base della mia siepe, forse anche perché il mio piccolo orto è tassativamente biologico e perciò non devono temere insetticidi e altre diavolerie inquinanti - chi mi assicura che quei piccoli insetti così affascinanti torneranno? Chi mi assicura che non verranno invece disturbati da tutti quei globi di luce prepotente e che non decidano di andarsene altrove privandomi della loro bellissima compagnia?

Confesso che, in preda a questi pensieri, sono arrivata ad augurarmi chissà

quale guasto tecnico, o anche solo un semplice temporale, che metta fuori uso tutti quei lampioncini; peggio ancora, ho persino pensato che potrebbero costituire dei bersagli ideali per la vecchia fionda della mia infanzia che giace in cantina inutilizzata da decenni... Chiaro che non la userò, ci mancherebbe, ma aspetto con ansia che la vicina - come di sicuro farà, prima o poi - mi esprima la sua soddisfazione per la nuova illuminazione del suo giardino, aspettandomi i miei complimenti, per dirle - spero in tono cordiale ma fermo - quello che penso veramente su questo argomento.

D'accordo, il mio piccolo caso forse è irrilevante, ma il problema dell'inquinamento luminoso non lo è di certo. So di un magistrato che ha fatto spegnere il faro rotante di una discoteca perché interferiva coi segnali luminosi dell'aeroporto poco distante, rendendo pericoloso il traffico aereo notturno... Un caso che si aggiunge ad altri, moltissimi, segnalati da tempo dagli astronomi e dagli astrofili, seppure con un'altra motivazione: quella che la troppa luce artificiale preclude ormai quasi dovunque il piacere dell'osservazione e della contemplazione di qualunque "spettacolo" astronomico, non solo le famose "stelle cadenti" della notte di S. Lorenzo e della prima quindicina di dicembre, ma anche lo spettacolo più "normale" e frequente del cielo stellato nelle notti serene.

Pietro Prezioso, che fa parte di un'associazione astronomica della provincia di Milano, coltiva da trent'anni la passione di scrutare il cielo stellato, di in-

# E ci tolgono il piacere di guardare le STELLE

*Che fai tu, Luna, in ciel?  
Dimmi, che fai, Silenziosa Luna?  
Sorgi la sera, e vai,  
contemplando i deserti; indi ti posi.*

*Ancor non sei tu paga  
di rianzare i sempiterni calli?  
Ancor non prendi a schivo,  
ancor sei vaga di mirar queste valli?*

(da "Canto notturno di un pastore errante per l'Asia"  
1829-1830 G. Leopardi)

*"Sulle stelle dipingerei una poesia di Benedetti  
con un sogno di Van Gogh e una canzone di Serrat  
sarebbe la serenata che offrirei alla luna".*

Gabriel Garcia Marquez

dividuare pianeti e costellazioni. Da astrofotografo quale si definisce, con le sue macchine fotografiche e il suo telescopio ne ricava immagini splendide, che ogni tanto mette in mostra facendo incetta di premi nazionali ed internazionali. Ebbene, ha dovuto trasferirsi in un piccolo paese d'alta quota, perché l'eccessiva urbanizzazione della pianura, e la conseguente eccessiva illuminazione, non gli permetteva più di coltivare la sua grande passione di osservare il cielo e di fotografarne i corpi celesti. Del resto i dati raccolti dagli astronomi sono eloquenti: i lampioncini stradali riversano il 25% della loro energia verso l'alto; i monumenti delle città - ma

sempre più spesso anche quelli dei piccoli paesi - vengono illuminati con l'uso di una quantità impressionante di kilowatt; ovunque è invalso l'uso di segnalare la presenza di locali notturni con fari rotanti, che, tra parentesi, mi sembrano il simbolo della prepotenza, dell'arroganza, della volgarità e del cattivo gusto con cui sempre più strettamente ci accerchia la nuova barbarie tecnologica. Persino nei giardini delle abitazioni e delle seconde case la moda impone di disseminare punti luminosi, come ha fatto la mia vicina; ed ho letto che l'eccessivo chiarore artificiale ha anche un altro malefico effetto, quello di disorientare la fauna notturna e gli uccelli in migrazione.

## IL PASTORE che di notte dialoga con il CIELO

E così, immersi in una miscela di luci sguaiate e di inquinamento da particelle sospese nell'aria, diventa sempre più difficile, se non impossibile, godersi in santa pace la luce della luna, delle stelle e degli altri fenomeni celesti.

"I giovani d'oggi crescono senza mai vedere una costellazione - ha detto Antonio Bruno, portavoce della Società Astronomica Italiana - provate a chiedere loro cos'è la Via Lattea o che forma ha il Gran Carro: non ve lo sapranno dire". E non sanno cosa perdono, perché l'osservazione silenziosa di un cielo stellato è un'emozione profonda ed indescrivibile. "Il bello del mio lavoro - mi ha detto una volta un pastore - è che io con le stelle ci ragiono, mentre i miei compaesani il cielo non lo guardano mai".

Dunque, se è vero - e purtroppo lo è - che le località risparmiate dall'eccessivo riverbero delle luci artificiali sono sempre più rare, la colpa è di chi non impedisce tutta questa inutile dispersione di luce. Gli astronomi infatti si battono giustamente per introdurre nella legislazione norme più razionali in proposito, ma continuo a pensare che potrebbe bastare un po' più di buonsenso e di buongusto da parte di tutti: spegnere le tanti fon-

ti di luce inutile che ci impediscono di guardare in alto non solo consentirebbe il recupero, quanto mai necessario, della "cultura del cielo", ma costituirebbe anche un enorme risparmio di energia.

Quando poi rileggo Leopardi e altri poeti cui la luna e le stelle hanno ispirato pensieri e versi di straordinaria profondità e di struggente bellezza, penso che forse la nostra poesia è tanto più fiacca e superficiale anche perché a noi sono preclusi sia le tante meraviglie quotidiane della Natura, sia il silenzio necessario alla loro contemplazione.

Perché, come ogni altro spreco ed ogni altro inquinamento, anche quello luminoso danneggia soprattutto la nostra umanità e la nostra anima, sottraendoci una fonte di bellezza, e quindi di verità, accessibile a tutti. E mi chiedo se forse non rincorriamo tanti "spettacoli" effimeri ed artificiali proprio perché non possiamo né sappiamo più godere di quelli più frequenti e durevoli, dal momento che, come ha ben scritto Mino Grampa, "ci mancano le stelle di ogni notte, quelle che ci danno le coordinate sicure del cammino con le loro luci fisse e con i loro richiami eterni".

*Sulla Luna, per piacere,  
non mandate un generale:  
ne farebbe una caserma  
con la tromba e il caporale.*

*Non mandateci un banchiere  
sul satellite d'argento,  
o lo mette in cassaforte  
per mostrarlo a pagamento.*

*Non mandateci un ministro  
col suo seguito di uscieri:  
empirebbe di scartoffie  
i lunatici crateri.*

*Ha da essere un poeta  
sulla Luna ad allunare:  
con la testa nella Luna  
lui da un pezzo ci sa stare...*

*A sognar i più bei sogni  
è da un pezzo abituato:  
sa sperare l'impossibile  
anche quando è disperato.*

*Or che i sogni e le speranze  
si fan veri come fiori,  
sulla Luna e sulla Terra  
fate largo ai sognatori!*

Gianni Rodari